

La morte del capo scatena la lotta per la successione

ILARIA DOTTA

Nessuna fuga in un futuro fantastico, né in un melanconico passato di fiaba. Al bando l'immersione in mondi «altri», lontani ed esotici: «Il tempo e il luogo del teatro sono il qui e l'ora», dichiara con fermezza il regista-attore Domenico Castaldo, in scena da stasera fino al 16 marzo al Teatro Gobetti di Torino con la prima nazionale dello spettacolo «MacCaluso. La scalata alla dominanza».

Come il titolo lascia immediatamente presagire, la pièce prodotta dallo Stabile di Torino, in collaborazione con SantiBriganti Teatro, Coordinamento Moncalieri Teatro e Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore, trae ispirazione dall'opera shakespeariana. In primis, il celebre «Macbeth». «Ma, alla fine, di Shakespeare è rimasto poco e nulla - commenta Castaldo - Soltanto un chiaro rimando alla particolare dinamica della drammaturgia e qualche pallido riferimento al noto testo».

La storia prende il via con l'assassinio di Don Duncan, colto nel sonno da un colpo di revolver alla vigilia della sua ennesima elezione. Mentre si indaga sull'omicidio, i suoi due discendenti, MacCaluso Lazzaro e MacBanquo Gesuino, si contendono in una gara elettorale il «Primo Seggio», sostenuti dal fervore delle rispettive mogli.

Quattro atti per narrare «una competizione e una progressiva presa di coscienza - spiega il regista - Un percorso di Vittoria e uno di Conquista (chi vince non sempre conquista!)». E aggiunge: «La narrazione tocca tante e diverse storie già scritte (Macbeth,



SUL PALCO Domenico Castaldo

Augusta Balla, Davide Curzio, Emanuele Marin, Francesca Netto, Erika Nobile Migliore, Alessandra Racca ed Ettore Scarpa), alla vigilia del debutto nazionale, hanno voluto - poeticamente ed efficacemente - descrivere così: «MacCaluso è il peccatore redento, il perdente, colui che vivrà, il figlio dell'uomo, colui che va via; MacBanquo è l' eletto, il vincitore, colui che resta, il padrone dei segreti, l'Istituzione; Lady MacBanquo è colei che è su un crinale e viene travolta dagli eventi, colei che torna all'origine e vede una via d'uscita, riconosce la meraviglia, si stupisce dell'Essere attorno e si porta su un sentiero di liberazione; e Lady MacCaluso è colei che guida gli eventi, stabilisce le mosse da fare e sempre sceglie la via vincente, ma decide di abbandonare la lotta per il Primo Seggio quando si accorge che è solo una trappola e la vera vittoria è la sconfitta».

*Domenico Castaldo
debutta stasera
al Gobetti con un testo
ispirato al Macbeth*

Re Lear, Amleto e molti altri), per costruire, con mille frammenti, il mosaico complesso di una gara elettorale». Prosegue in tal modo con questo «MacCaluso» il già ricco discorso sui classici che Castaldo va conducendo da tempo. Partito da Marlowe, attraverso Apollonio Rodio e Sofocle, fino a Shakespeare. «Non si tratta però di un percorso analitico - precisa il trentatreenne attore-regista originario di Castellamonte di Stabia - bensì di una ricerca volta a individuare nei classici quella chiave che permette di penetrare il sentimento etico». Non dunque una ripresa pedestre del testo classico, ma un'attenta rilettura «ragionata». E, nel caso di questo «MacCaluso», addirittura un po' «grottesca» - «se per grottesco si intende quella contraddizione continua tra serio e faceto, tra la poeticità del testo e la durezza con cui lo stesso testo viene interpretato».

In una scenografia di «oggetti stravolti e luci funzionali», il tempo e il luogo teatrale vengono «scarnificati per eliminare qualsiasi riferimento alla finzione caratteristica del teatro stesso». Perché «se è prerogativa della cinematografia trasportare lo spettatore in un luogo e in tempo diverso da quello presente, il teatro deve invece agire qui e ora». E agli attori spetta un compito nient' affatto facile. «Divenire strumento di evocazione, fulcro di quella forza centripeta con cui la storia attrae e coinvolge il pubblico, accompagnandolo per mano attraverso le varie fasi della vicenda: da un inizio in cui a trionfare sembra essere una caricatura mascherata di ufficialità, fino alla sua totale disgregazione "quasi finale"». Per mano, a conoscere i complessi personaggi di questo spettacolo e «le successive trasformazioni del loro Animo e dell'Anima del gruppo intero, sino all' "election's day", sorprendente epilogo». Quattro protagonisti che gli attori della compagnia (Katia Capato,